

1

Generico o equivalente: la definizione



Dica**33**

Registrazione del Tribunale di Milano
n° 357 del 08/06/2001

Direttore editoriale: Nicola Miglino
Direttore responsabile: Giorgio Albonetti
Coordinamento editoriale: Iaria Pedretti

LE GUIDE DI DICA33 - I FARMACI GENERICI

Testi a cura di: Cinzia Testa

Consulenza scientifica: Franco Marchetti,
Medico di medicina generale, Milano

Progetto editoriale
in collaborazione con



edra

© 2015 Edra LSWR S.p.A.
Tutti i diritti riservati
EDRA LSWR S.P.A.

1. Equivalenti, una storia dall'inizio tormentato



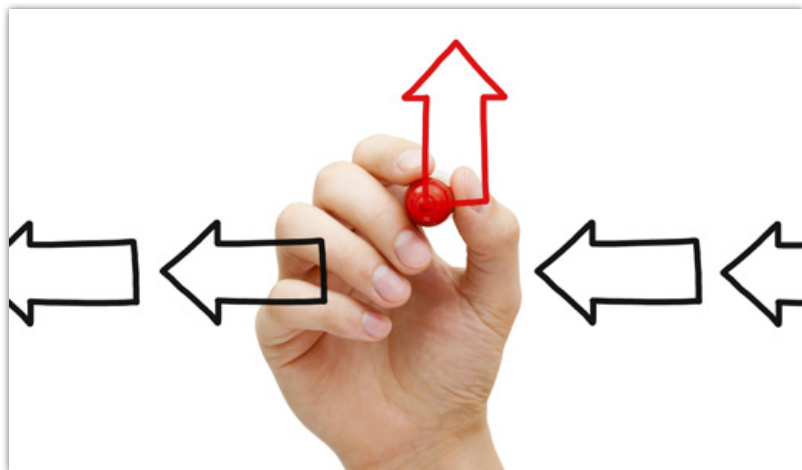
Tutto inizia nel 1995, quando un provvedimento legislativo (l'articolo 130 della legge 549 del 28/12/1995) ufficializza l'arrivo nelle farmacie italiane dei farmaci generici. Ma vengono accolti in modo decisamente tiepido. A non piacere è innanzitutto il termine “**generico**”. Eppure la scelta non è casuale. Si tratta infatti della traduzione dall'inglese “generic”, nome che nei Paesi anglosassoni non ha provocato alcun tipo di reazione di rigetto nei confronti del medicinale.

In **Italia** invece le opinioni negative sono più numerose per paura che il generico sia un'imitazione del medicinale originatore, temendo che il farmaco generico non abbia il medesimo effetto mirato del farmaco abituale, non sia contenuta la stessa dose di principio attivo e che la produzione non avvenga con il medesimo rigore che le Aziende farmaceutiche riservano al prodotto di marca.

Contestato è anche il **costo**, perché inferiore a quello del farmaco originatore. Un costo più elevato dà una sicurezza maggiore al consumatore di acquistare un farmaco di efficacia superiore. Il costo inferiore penalizza quindi il medicinale generico, perché percepito come un farmaco di scarsa qualità.

La scelta infelice del nome, anche se non voluta, causa dunque problemi di diffidenza per medici e pazienti.

2. Si cambia! 2005 anno della svolta



Per modificare l'opinione sui generici, non rimane che una sola strada: modificarne il nome. Così, con la legge 149 del 26 luglio 2005, i prodotti generici vengono ridefiniti come “**medicinali equivalenti**”. Non è cambiato nulla per quanto riguarda il prodotto. Come prima, cioè quando si chiamava generico, ha la stessa composizione qualitativa e quantitativa di sostanze attive, con la medesima forma farmaceutica del medicinale di riferimento, cioè di quello di marca, e continua ad avere un costo inferiore rispetto al corrispettivo farmaco di marca.

Ma da questo momento in poi, si verifica un miglioramento nell'**indice di gradimento**. Lo dimostrano anche i dati di *Assogenerici*, l'associazione che riunisce le aziende produttrici di farmaci equivalenti. Certo, la strada è ancora lunga e le resistenze non sono ancora state sconfitte del tutto. Ma già così, i numeri danno ragione a chi da sempre sostiene che i farmaci equivalenti siano una grande risorsa per l'economia italiana. Dati alla mano, infatti, in questo ultimo triennio (2012-2014) hanno fatto risparmiare al Servizio sanitario nazionale circa 900 milioni di euro.

3. Equivalenti oltrefrontiera



Il **vantaggio** degli equivalenti non è solo economico, ma anche pratico. Chi ha bisogno di un farmaco e si trova all'estero, può trovare quello che utilizza abitualmente con maggiore facilità, dal momento che questi medicinali non riportano sull'etichetta nomi di fantasia, come nel caso dei brand, ma il **principio attivo**.

Va detto poi che in molti Paesi europei la cultura del generico è più radicata rispetto a quanto avviene ancora da noi. A voler fare una classifica, il primo posto se lo guadagna senza fatica il Regno Unito, seguito dalla Germania e dall'Olanda.